



Fausto Biloslavo

I corpi speciali italiani in Afghanistan hanno eliminato un comandante talebano che aveva lanciato una campagna di trappole esplosive contro le truppe internazionali ed afgane. L'obiettivo era catturarlo, perché faceva parte della lista nera della Nato. Il «target», come viene chiamato in gergo deve aver cercato di resistere ed è stato «neutralizzato».

È la prima volta che trapela una notizia del genere riguardante i soldati italiani. Solo da quest'anno i nostri corpi speciali della Task force 45, che opera nell'Afghanistan occidentale, hanno cominciato a dare la caccia ai ricercati. In tutto sono circa un migliaio i comandanti talebani di vari livelli, schedati in una lista segreta della Nato (Joint priority effect list). Ad ogni Task force di corpi speciali vengono assegnati dei «target», contenuti nella lista, da catturare vivi o morti. Negli ultimi sei mesi sono stati almeno quattro gli «obiettivi» eliminati durante i blitz della Task force 45. Gli italiani hanno l'ordine di sparare solo se scoppia un conflitto a fuoco. Gli americani e gli inglesi vanno meno per il sottile e spesso pianificano veri e propri attacchi mirati. Con i velivoli senza pilota, come i Predator Warrior, lanciano un missile sul rifugio del ricercato per incenerirlo.

La notizia dell'ultima operazione italiana è trapelata fra le righe di un comunicato della Nato. Il blitz è avvenuto nella notte fra lunedì e martedì nella città di Farah, il capoluogo dell'omonima provincia. Fonti de *il Giornale* confermano che è intervenuta la Task unit Alfa, compo-

**TOP SECRET** Gli obiettivi, contenuti in una lista segreta della Nato, sono da catturare vivi o morti

sta dagli alpini paracadutisti del 4° reggimento e gli incursori del 9° reggimento Col Moschin. La costola della Task force 45 dispiegata a Farah, sul fronte più a sud del nostro schieramento. Con loro le unità della polizia e dell'esercito afgano, che affiancano sempre i nostri corpi speciali in questo genere di operazioni.

Il «target» si chiamava Ramatullah



IN PRIMA LINEA Un militare del contingente italiano impegnato in pattugliamento nella provincia di Herat

## CAMBIO DI STRATEGIA IN AFGHANISTAN

# I parà in missione per uccidere È la prima volta per gli italiani

*I nostri corpi speciali partecipano ai blitz per «neutralizzare» i terroristi ricercati. A Farah eliminato un capo talebano. In un attacco ferito un militare della Nembo*

«ed era noto per aver pianificato una campagna di attacchi con le trappole esplosive». Ordigni sempre più micidiali nascosti ai bordi delle strade e coperti dai terroristi iracheni, che colpiscono i convogli della Nato e degli afgani. In questo genere di operazioni vengono pagati uno o più informatori, ma alla fine è il cosiddetto «uomo del grilletto» che dà la luce verde.

Una spia sul posto che segnala grazie al rilevamento satellitare o con una semplice telefonata dal cellulare, quando il ricercato arriva nel suo rifugio. Dall'alto un Predator italiano (aereo senza pilota), che opera disarmato, filma tutto e rilancia le immagini alla sala operativa. Ramatullah deve aver resistito al blitz o tentato la fuga ed è stato ucciso» come si legge nel comunicato

della Nato. Per identificare con certezza il cadavere del ricercato vengono rilevati i dati biometrici e confrontati con quelli in possesso della Nato.

Negli ultimi sei mesi la Task force 45 ha catturato diversi ricercati, ma quattro sono stati «neutralizzati». Poche ore dopo i corpi speciali alleati lanciavano un blitz simile in una serie di compound nella vicina pro-

vincia di Kandahar. Anche in questo caso l'obiettivo era smantellare una rete nemica che piazzava trappole esplosive. Sul terreno sono rimasti 25 talebani, compresi due terroristi con il corpetto esplosivo dei kamikaze. Martedì scorso, sempre a Farah, i soldati italiani sono rimasti coinvolti in nuovi combattimenti. Una compagnia del 187° reggimento paraca-

**TECNICA** Nei blitz si utilizzano informatori; sono loro che danno luce verde all'operazione

disti è intervenuta a dar man forte ai militari di una base afgana attaccata dai talebani. In un villaggio vicino sono state scoperte oltre 100 bombe e razzi. Ieri si è combattuto anche a Bala Murghab nella zona nord del settore italiano, dove un parà è rimasto lievemente ferito. Unità del 183° reggimento Nembo erano impegnate a snidare sacche di resistenza dei talebani, quando sono state attaccate con armi leggere e razzi controcarro. Nel combattimento è morto un militare afgano e altri quattro sono rimasti feriti. Anche quattro blindati Lince sono rimasti danneggiati. Il parà è stato medicato sul campo e ha continuato l'operazione. Nell'offensiva contro i talebani i parà sono andati all'assalto più volte con l'appoggio dei mortai e di una coppia di elicotteri d'attacco Mangusta.

Martedì scorso, sempre a Farah, i soldati italiani sono rimasti coinvolti in nuovi combattimenti. Una compagnia del 187° reggimento paraca-

[www.faustobiloslavo.com](http://www.faustobiloslavo.com)



SUL FRONTE Soldati italiani della missione Isaf in azione



## Ora è l'Europa il miglior alleato di Israele

di Fiamma Nirenstein

Uno spostamento di alleanze, forse è questo ciò che si è visto in questi giorni durante la visita europea di Benjamin Netanyahu, abbracciato con la sua nuova linea di pace da Berlusconi e Sarkozy, e invece costretto ad annullare l'appuntamento con l'inviato americano Mitchell a Parigi. C'è chi dice che Obama avrebbe mandato a dire a Bibi di «preparare bene i compiti di casa», ovvero di decidere di consegnare agli Usa la decisione di congelare gli insediamenti come Obama richiede e poi di dare il via a una discussione fattiva con la mediazione americana sulle prospettive.

Tant'è: il fatto nuovo è che l'Europa, incarnata da Berlusconi e Sarkozy e sullo sfondo dalla Merkel, pur chiedendo di fermare gli insediamenti e, come ha detto Sarkozy, di dare un chiaro segnale di buona volontà, pure valorizza la scelta di Bibi di ammettere uno Stato palestinese smilitarizzato; e comprende ciò che i palestinesi per ora rifiutano: che Israele chiede, per procedere con le trattative, che essi accettino l'esistenza dello Stato ebraico. «Noi riconosciamo lo Stato dei palestinesi, che loro riconoscano lo Stato degli ebrei» dice Netanyahu. E pare che stia trattando per un congelamento, come segnale di buona volontà, di tutti gli insediamenti per sei mesi.

Nello stesso momento, anche se Obama ha ammesso il grande passo compiuto da Bibi per la pace, gli Usa insistono a gran voce sul totale blocco degli insediamenti. La cosa appare destinata all'opinione pubblica più che a un effettivo progresso: Bibi ha dichiarato più volte che non sarà permessa nessuna espansione degli insediamenti esistenti e che non ne saranno costruiti di nuovi; intanto, ha abolito un numero senza precedenti di check point e Sarkozy gli ha fatto un piacere chiedendogli, ieri, di fare ciò che aveva già fatto, cioè di favorire la libertà di movimento.

Dunque, sia Berlusconi che Sarkozy hanno chiesto a Bibi il congelamento. Ma sembra più rilevante, nel loro discorso, la ripetuta definizione di Bibi come uomo che ha fatto un grande passo per il processo di pace.

E anche il segnale forte sulla sicurezza: Israele vuole essere sicuro che i suoi vicini, una volta fatisiti Stato, non minacciano la sua popolazione con l'aiuto dell'Iran, magari anche con l'arma atomica. La pace per Israele è prima di tutto quiete sul fronte iraniano. Bibi non vuole trovarsi con uno Stato Palestinese armato dall'Iran, come avviene con Hamas a Gaza, e Berlusconi, Fini e Sarkozy sono d'accordo. Rassicurato, Israele è pronto a affrontare l'abbandono degli insediamenti, ma oggi, ripete Netanyahu, la crescita naturale, quella che richiede che si costruisca un appartamento per una nuova coppia dentro l'insediamento già definito fino alla conclusione di trattative, è molto difficile da bloccare.

Per gli Usa sembra che il tema principale non sia lo Stato palestinese smilitarizzato accanto a uno Stato ebraico. E tuttavia possibile che, quanto più il tema dell'Iran diventa anche per Obama univoco, quanto più il regime diviene un nemico della libertà, tanto meno l'Amministrazione temerà che esca un titolo che parli di un'alleanza fra Israele e gli Usa contro il pericolo iraniano. Per ora è stato più facile per gli europei unirsi a Netanyahu nel lanciare una forte coesione occidentale e condannare il regime degli ayatollah. Berlusconi e Sarkozy sono alleati di Israele anche in sede di Unione Europea. Forse è grazie a loro, che hanno saputo sostenerlo sulla linea dello Stato demilitarizzato e del riconoscimento dello Stato ebraico, nel momento della svolta più delicata della sua vita, che Netanyahu accetterà il congelamento totale di sei mesi, un segnale molto importante per gli Usa, molto meno per la pace in Medio Oriente.

## Stati Uniti Via libera dal Vaticano: il Papa incontrerà Obama il 10 luglio

Il presidente americano Barack Obama incontrerà il Papa per la prima volta il 10 luglio, durante la sua visita in Italia per partecipare al G8 dei capi di Stato. Ad annunciare l'udienza è l'agenzia di stampa dei vescovi americani, Catholic News Service. La Santa Sede, che in un primo momento non aveva confermato l'incontro, ha poi fatto sapere che «Benedetto XVI è disponibile a incontrare il presidente degli Stati Uniti nel pomeriggio del 10 luglio prossimo», attraverso il portavoce Vaticano, padre Federico Lombardi. Obama sarà in Italia dall'8 al 10 luglio per il G8 all'Aquila, e già nella serata del 10 è previsto che parta per il Ghana. Per questo, anche se generalmente il Papa riceve i capi di Stato e di governo la mattina, per



**BENVENUTO**

Barack Obama, 48 anni, sarà in Vaticano il 10 luglio

Obama si sta lavorando per organizzare l'incontro nel pomeriggio, intorno alle 16. Obama ha suscitato il disappunto di molti cattolici americani per il suo supporto al diritto all'aborto per le donne e per la sua decisione di allentare le restrizioni sulla ricerca in tema di cellule staminali. Esponenti del Vaticano e la Chiesa italiana hanno condannato la decisione dell'Amministrazione democratica, presa a marzo, di allentare le restrizioni ai fondi pubblici da destinare alla ricerca sulle cellule staminali sugli embrioni; restrizioni messe in atto dal suo predecessore George W. Bush. Il successivo invito, il mese scorso, a parlare a Notre Dame, un'università cattolica statunitense, ha ulteriormente acceso le critiche.

Informazione Pubblicitaria

Sperimentata con successo da Ricercatori Americani è arrivata anche nelle Farmacie Italiane

## Scoperta la «Pomata» che favorisce «L'Erezione Peniena»

La pomata non può intervenire nella cura di patologie quali le disfunzioni erettili ma applicata localmente sui genitali di utilizzatori sani alimenta la stimolazione sensoriale coadiuvando le erezioni del pene

NEW YORK - A New York sono stati resi noti i risultati dei test di autovalutazione, compiuti sull'ultimo ritrovato ad uso topico, che massaggiato direttamente sul corpo del pene di volontari sani, si è dimostrato efficace nel favorire l'erezione fisiologica del pene.

Dopo la primissima distribuzione nelle farmacie europee e d'oltreoceano, l'innovativo preparato è arrivato anche nelle farmacie italiane grazie alla società Lloyd Pharma di Londra che ha finanziato le ricerche e i test negli U.S.A.

Il nome del trattamento è «Stimoxina». Leggere attentamente le modalità d'uso. Non è un farmaco. Utilizzare con il consiglio del farmacista. Nei test effettuati dai ricercatori «Stimoxina» non ha presentato effetti collaterali e controindicazioni. LLOYD PHARMA